

Cappelli Carlo

Arteterapia: attività di laboratorio per l'handicap

Scuola secondaria di I grado "Pio" - Carpi

1998/99

Classe/i

Potenzialmente tutte le classi dell'istituto

Area tematica

Scuola

Contenuto tematico

Integrazione scolastica, comunicazione, espressività, disagio

Obiettivo/i

Potenziare le capacità espressive e comunicative personali; autonomia operativa; visualizzare il senso d'identità e l'appartenenza al gruppo.

Destinatario/i

Insegnanti, alunni.

Personale coinvolto

Insegnante responsabile del laboratorio, insegnante di sostegno, operatori socio-assistenziali

Progettazione (per istituto, per classi, per team...)

Per team, in collaborazione con il capo d'istituto

Descrizione del percorso

Caratteristica fondamentale dell'intervento è dato dalla sua natura non selettiva, non giudicante e non qualificante. Il contesto ipotizzato sarà quello del piccolo gruppo omogeneo per esigenze ed età e / o quello del rapporto individualizzato fra facilitatore e ragazzo. Questo comunque non esclude la presenza di momenti d'intervento all'interno del contesto classe o di attività ancor più allargate, magari con momenti conclusivi o allestimenti. L'identità del laboratorio verrà a definirsi attraverso progetti mirati ed esperienze brevi, adeguati alle difficoltà dei soggetti coinvolti.

Chiarendo ancor più il concetto, non si tratterà di una ripetizione, magari più approfondita delle attività svolte in aula o in momenti di acquisizione tecnico- artistico, ma di un'azione più orientata a valorizzare le potenzialità espressive individuali.

Analisi dei bisogni

L'attività curriculare nella scuola non sempre consente approfondimenti, riflessioni o soste ai "ragazzi in difficoltà", i quali non solo, ma anche per questo vivono l'esperienza scolastica marginalmente e passivamente, per non parlare poi di quegli alunni che presentano diversi livelli di handicap, costretti a navigare nell'oceano dell'esperienza quotidiana manifestando apprendimenti a volte episodici e poco sedimentati. Anche i mezzi a disposizione, lo stesso orario e le inevitabili problematiche presenti in aule dal punto di vista relazionale, sono di effettivo ostacolo ad un'armonica maturazione personale.

Inoltre nella prassi didattica quotidiana il lessico ricorrente, ridondante di termini quali potenziamento, recupero e consolidamento sottolinea il rischio di risposte standardizzate e poco efficaci nella logica comunicativa adulto-adolescente o adolescente-discente o anche adolescente-adolescente.

Obiettivi

Da qui le scelte di articolare una proposta indirizzata indifferentemente a ragazzi ed a adulti, educatori, formatori (con possibilità di coinvolgere i genitori) avente come obiettivo: per i ragazzi un percorso differente da quello prefissato dai programmi e concretizzato nella prassi di Ed. Artistica, ma nel contempo possibile di confronti ed integrazioni.

La concreta possibilità di utilizzare strumenti e modalità "artistiche" seguendo finalità del tutto espressive e relazionali e non tanto per un'acquisizione tecnico - operativa. Per insegnanti e / o genitori, la possibilità di avvicinare consapevolmente forme e modalità non giudicanti e creative insite nella relazione educativa, ma non sempre esplorate.

Sperimentare direttamente (su di sé) modalità espressive nuove ma proprie attraverso la comunicazione verbale, gestuale ed iconica all'interno di un gruppo di lavoro e soprattutto con esercitazioni pratiche. Valorizzare la diversità.

Comprendere alcuni elementi strutturali di un processo terapeutico.

Obiettivi generali sono: il potenziamento delle abilità individuali, il miglioramento dell'autonomia operativa, il raggiungimento di una più libera e personale capacità creativa, il riuscire a considerare le proprie impressioni e a valutare le proprie espressioni, ovvero conquistare un maggior senso di identità e consapevolezza, la possibilità di porsi nella relazione in modo più contenuto, adeguato e/o soddisfacente secondo le oggettive difficoltà di partenza.

E' invece da ricondurre agli obiettivi specifici tutto ciò che contempla il "saper fare" cioè: la conoscenza di tecniche e strumenti ed il loro relativo utilizzo; la attivazione e il potenziamento della sensibilità percettiva (tattile, visiva, motoria) il riconoscimento e l'intenzionalità da parte del fruitore di pratiche comunicative non verbali.

La concreta possibilità di rapportarsi con se stessi e con gli altri con senso di maggior benessere.

Modalità operative

Vengono segnatamente previste e messi in calendario incontri settimanali della durata di due ore ciascuno. Nei primi di questi, individuali, si cerca di mettere in rapporto il ragazzo con il mezzo espressivo, facendolo, per così dire "navigare" con lo spazio bidimensionale del foglio (di grandi dimensioni) e successivamente con la visualizzazione della propria identità corporea. Si cercheranno poi di agevolare traduzioni più approfondite dal punto di vista simbolico. Il contesto del piccolo gruppo cercherà di agevolare attraverso un sistema relazionale complesso certi elementi legati al senso di appartenenza all'identità riflessa e all'accettazione dell'altro. Questo mediante opportuni esercizi di carattere interpersonale eseguiti con strumenti grafico pittorici.

Parallelamente a ciò sono previsti momenti di formalizzazione dell'esperienza (relazioni periodiche...) e colloqui con gli operatori che seguono il ragazzo nonché, soprattutto un adeguata verbalizzazione con il ragazzo stesso.

Intervento indirizzato ad alunni in situazione di handicap

Inserimento attivo di alunno portatore di handicap all'interno della classe.

Migliorare il clima di collaborazione e di empatia fra il ragazzo ed i compagni nonché fra i componenti della classe stessa.

Viene predisposta l'aula liberandola dai banchi e disponendo le sedie a cerchio avendo premura di lasciare un posto vuoto. È importante uscire dalla situazione frontale docente/discente.

Viene altresì disposta un'area dove ordinare in bella vista gli strumenti (colori vari, carte, cartoncini, bicchieri, piatti di carta, colla forbici, nastri adesivi ecc...) e dove lavorare liberamente: preferibilmente a terra o con i fogli disposti verticali sul muro.

Sarebbe perciò opportuno prevedere un ulteriore spazio sotto forma di laboratorio, che non sia l'aula stessa.

Ogni ragazzo viene invitato a presentarsi seguendo uno schema a rotazione.

Si illustra brevemente in cosa consiste l'intervento e sinteticamente i suoi obiettivi (ad

esempio migliorare il clima della relazione della classe); Si specifica anche la sua forma non giudicante, dopo di che si fa “presente” la presenza per l’appunto di un posto libero; di solito si enfatizza con una frase come: “C’è qualcuno che manca!”

La fase successiva consiste nell’argomento proposto, in questo caso “la casa e l’ospite”. I ragazzi saranno invitati a rappresentare in due fogli diversi l’una e l’altro. E’ importante stabilire i tempi e far si che essi non risultino dilatati (meglio se brevi). Esaurita questa esecuzione si procede al feed back nel quale ogni partecipante spiegherà e interpreterà ciò che ha fatto. La funzione del gruppo sarà quella di accogliere quanto detto e partecipare facendo domande ed osservazioni all’esecutore. Un ulteriore fase consiste nella divisione, meglio se casuale, della classe in gruppi: orientativamente 5-6 ragazzi per gruppo e nell’illustrazione di un grande lavoro di accoglienza indirizzato all’ipotetico ospite al quale seguirà il relativo feed back. I lavori portati a termine vengono esposti preferibilmente nella parete dell’aula e rappresentano il prodotto realizzato, naturalmente associato alla relazione del conduttore, e comunque adeguatamente documentato mediante fotografie.